



BIBLIOTECA DEL PIFFETTI

Ci troviamo in una delle stanze più suggestive del palazzo: la Biblioteca del Piffetti. L'ambiente non nacque per il Quirinale ma per villa della Regina, una delle residenze torinesi della famiglia Savoia. La biblioteca risale alla prima metà del '700 e fu trasportata a Roma nel 1879 per essere adattata ad una delle camere dell'appartamento della regina Margherita, moglie di re Umberto I. La struttura originale consiste in un'alta zoccolatura e nelle scansie per i libri, mentre il pavimento ligneo e il soffitto furono realizzati all'epoca della sistemazione della biblioteca a Roma.

L'autore di questo capolavoro fu Pietro Piffetti, uno dei maggiori ebanisti del suo tempo, attivo soprattutto a servizio della corte sabauda. La biblioteca del Quirinale è composta da una struttura in pioppo rivestita di legni di diversa natura quali il palissandro, l'ulivo, il bosso e il tasso. L'insieme è impreziosito da raffinati intarsi in avorio.

L'ambiente è completato da due piccole consoles rivestite in tartaruga con intarsi in avorio che simulano fogli e stampe poggiati sul piano. In uno dei finti fogli in avorio si legge la firma di Pietro Piffetti.

Sopra le scaffalature vediamo poi otto vasi in maiolica e quattro sculture in legno dorato che rappresentano le Stagioni.

I libri conservati nella biblioteca risalgono in gran parte alla fine dell'800 e molti di essi hanno rilegature decorate con lo stemma Savoia. Alcuni contengono dediche ed ex libris riferiti alla regina Margherita.